

Il lavoro si fa dolce con un po' di zucchero

Sedici disegni degli allievi di alcune classi di III e IV delle medie di Castione selezionati da una speciale giuria per promuovere ESPOprofessioni



Loro ci hanno messo tutta la passione e l'immaginazione che alla loro età è ancora autentica e priva di condizionamenti. Il risultato? Fantastico: guardare per credere. Davvero un ottimo lavoro quello svolto dagli allievi di III e IV della scuola media di Castione, sotto la guida della docente Adriana Milio in collaborazione con la collega Tiziana Verna di Carlo, che è servito a promuovere ESPOprofessioni 2010. Già, perché fra tutte le proposte presentate dagli allievi, una speciale giuria ha scelto sedici disegni, rappresentanti altrettante professioni, che sono poi stati riprodotti su 20 mila bustine di zucchero distribuite nei locali pubblici come veicolo pubblici-

tario per la fiera dei mestieri. Un'idea che, nata all'interno dello stesso istituto, è stata accolta con entusiasmo dagli organizzatori di ESPOprofessioni, in quanto in linea con la "filosofia" della manifestazione, ovvero coinvolgere in maniera attiva i giovani, preparandoli al contempo alla visita in fiera. Il progetto di rappresentare con un'illustrazione una serie di professioni ha avuto anche lo scopo didattico di contribuire allo sviluppo di un'educazione viva all'immagine. A ogni allievo è stato chiesto di rappresentare graficamente una professione a sua libera scelta. Unica condizione: bisognava partire dal disegno di una mano. Si è cercato infatti un elemento che accomunasse

tutte le professioni, perciò è stato deciso di utilizzare le mani quale perimetro di lavoro, visto che sono il minimo comune denominatore di ogni mestiere. A questo punto, data la specificità della base sulla quale approntare il lavoro, gli allievi hanno dovuto fare un'estrema sintesi degli elementi tipicamente rappresentativi delle varie professioni. Durante la realizzazione del progetto è stato percepito un forte desiderio da parte dei ragazzi di realizzare un'immagine interessante. La motivazione è stata tale da portarli ad affrontare il lavoro con grande spirito critico ed impegno. E i risultati lo dimostrano con un prodotto finale accurato e assolutamente interessante.

Con le mani nel formaggio

Patrizia Riva Scettrini finito il liceo sceglie di intraprendere un tirocinio: 'Volevo confrontarmi con il lato pratico del lavoro'. L'ha fatto con successo

Il suo non è un percorso per così dire tradizionale. Tanto che quando comunicò ai genitori che voleva iniziare un apprendistato nel settore lattiero, rimasero «un attimo disorientati». Già, perché finiti gli studi liceali, con il conseguimento della maturità scientifica cantonale, Patrizia Riva Scettrini, opta per un tirocinio, neanche dei più classici, invece di continuare gli studi universitari. Certo, che grazie alle sue solide basi scolastiche per lei è molto più facile affrontare il percorso, ma la parte pratica, quella del confronto con il lavoro, la impara proprio con la formazione professionale di base. Che le permetterà comunque di raggiungere importanti successi professionali: oggi, la 45enne, è consulente per l'economia lattiera all'Ufficio della consulenza agricola del Canton Ticino.

«Il liceo l'ho frequentato con convinzione, senza però all'inizio sapere bene cosa volessi fare da grande. È solo verso i 17 anni che ho iniziato seriamente a proiettarmi nel futuro: non mi vedevo ancora per quattro anni sui libri all'università, volevo confrontarmi con qualcosa di pratico, iniziare una professione. Una sera ho preso dunque in mano la guida che ci era stata distribuita in IV ginnasio con l'elenco delle formazioni e, in maniera scientifica, sulla base dei miei interessi e delle mie attitudini la scelta è caduta su un tirocinio in un'azienda lattiera» ricorda Patrizia Riva Scettrini. Patrizia Riva Scettrini dopo aver preso la sua decisione comincia la ricerca per un posto di apprendistato: «Venticinque anni fa l'economia lattiera era un settore prettamente maschile. In Ticino oltretutto non c'era la possibilità di svolgere l'apprendistato in questa professione, per cui bisognava trasferirsi in altre parti della Svizzera. Aspetto questo che



sarebbe stato molto difficile affrontare dopo la fine del ginnasio per una questione di conoscenze linguistiche ma soprattutto perché a quell'età si è ancora forse troppo giovani per gestire una formazione lontano da casa. Il fatto di affrontare l'apprendistato, dopo il liceo, per me è stato ideale sotto molti aspetti». Fatte le valigie, parte alla volta della Svizzera interna dove ha trovato un posto di tirocinio presso una grossa centrale lattiera alle porte di Berna. I passi successivi saranno i diplomi alla Scuola di casearia alla periferia di Friburgo e infine l'iscrizione alla SUP per l'economia lattiera a Zollikofen. I vantaggi di aver conseguito la maturità prima dell'apprendistato si traducono anche in un apprendistato abbreviato (2 anni invece di 3); nell'entrata alla SUP senza esami d'ammissione; nella minor difficoltà nelle lingue tedesca e francese indispensabili per la formazione in Svizzera; e nelle conoscenze scientifiche che facilitano la comprensione dei processi di lavorazione.

L'esperienza lavorativa si concretizza con la funzione di responsabile del laboratorio di ricerca e sviluppo presso una lattiera del Canton Argovia prima e come responsabile del laboratorio d'analisi presso un centro di lavorazione nella Svizzera Centrale dopo. Nel 1997 intraprende dei corsi per la gestione della qualità; questa formazione supplementare le permette di esercitare l'attività di consulente a partire dal 1998, anno di rientro in Ticino e di inizio della collaborazione professionale con il Caseificio dimostrativo del Gottardo come responsabile della qualità. Le sue capacità e la sua professionalità sono oggi al servizio del Cantone, Sezione dell'Agricoltura, in veste di consulente per il settore lattiero. E fra le tante attività che il suo lavoro richiede c'è un'attenzione particolare ai casari d'alpe – spesso confrontati con condizioni ambientali non facili – nell'aiutarli a risolvere i loro problemi, affinché sulle nostre tavole giunga sempre del formaggio di ottima qualità!

ESPOprofessioni 2010? In due parole: un successo

Gianni Moresi: "Con la nona edizione la fiera è decollata ancor di più. Oltre 30 mila visitatori, ma la crescita non è solo quella del pubblico ma anche della qualità delle formazioni professionali presentate"

Eccoci giunti alla quinta giornata di ESPOprofessioni. Se dovessi esprimermi in due parole, direi semplicemente UN SUCCESSO! In qualità di presidente, sin dalla prima edizione nel 1994 a Bellinzona, ho visto questa manifestazione crescere: non solo nelle dimensioni ma soprattutto nella qualità della formazione professionale presentata in fiera, nella consulenza e nella competenza di tutti gli attori. E sì, anche perché non esiste un altro luogo dove una persona interessata a un mestiere possa parlare allo stesso tempo con apprendisti in formazione, docenti ed esperti. Le novità hanno trovato un positivo riscontro negli oltre 30 mila visitatori. Pensiamo al partenariato con il Canton Neuchâtel che ha permesso di conoscere il ventaglio di formazioni nel campo orologiero, presentate dal Cifom di Le Locle. Oppure alla scoperta delle formazioni per i pubblici

più deboli, affinché anche loro possano occupare un posto di lavoro in un luogo dignitoso con concrete opportunità di crescita. Grazie alla Fondazione SwissSkills, i visitatori hanno avuto l'opportunità di assistere ai Campionati regionali delle professioni. Infine, grazie all'idea innovativa espressa attraverso l'atelier di preparazione alle candidature di lavoro, i giovani hanno potuto apprendere come si prepara un dossier in modo profes-

sionale. Ringrazio pertanto tutte le persone che hanno reso grande, con la loro competenza e il loro entusiasmo, questa nona edizione, in particolare le organizzazioni nel mondo del lavoro, gli istituti scolastici presenti, i diversi enti di formazione e la Città di Lugano, nonché i visitatori. A tutti un arrivederci per la 10a edizione nel 2012!

Gianni Moresi,
presidente

SOMMARIO

Lavoro come integrazione	2
L'agricoltura si fa accademica	3
È qui la festa	4
Professioni... zuccherate	5
Ex apprendisti in carriera	6

Con il coach ce la puoi fare

Per i pubblici più deboli, o in momentanea difficoltà, attivi una serie di servizi
L'obiettivo? Integrare tutti professionalmente perché nessuno resti escluso



Con la presenza in fiera della Fondazione Diamante, del Pretirocinio e del Case Management, ESPOprofessioni si apre anche a pubblici più deboli affinché tutti, senza esclusione, possano occupare un posto in un luogo di lavoro dignitoso con possibilità di crescita (in questo ambito il ristorante Canvetto Luganese ne è un esempio concreto di successo).

Il coach per motivare

In Svizzera il 5% dei giovani non dispone di un diploma professionale. In Ticino sono circa 130 i giovani che ogni anno lasciano la scuola media senza aver conseguito la licenza. Cosa si nasconde dietro le difficoltà o gli insuccessi scolastici? Per quale motivo diversi giovani perdono la motivazione, l'interesse per la scuola in generale e per lo studio in particolare? Domande che ci portano a sviluppare diverse e complesse ipotesi relative alle cause, ma non conducono a efficaci e durature soluzioni.

Il Cantone dispone di servizi adeguati per le situazioni a rischio, ad esempio il sostegno pedagogico. Oggi esiste la possibilità di far capo ad un nuovo sostegno: l'accompagnamento individuale o coaching, già inserito in alcuni ordini scolastici. Attualmente questo approccio è anche un rinforzo al progetto Case management nella formazione professionale, iniziato ufficialmente in giugno 2008 con la presa a carico di dieci giovani. Per loro, con l'ausilio di persone di riferimento, è l'occasione di riappropriarsi delle decisioni, di distanziarsi con lucidità da certe situazioni permettendo così di evitare lo sconforto. Partendo dal presente ci si proietta nel futuro, verso una meta, verso un miglioramento e un cambiamento desiderato: il conseguimento di un titolo di studio che li abiliti ad entrare nel mondo del lavoro. All'interno delle scuole le problematiche possono derivare dal contesto in cui uno studente si muove (non avere un luogo

ideale per studiare), dal comportamento (non è attento alle lezioni, non fa i compiti, passa ore davanti al computer), dalla capacità di organizzarsi (non riesce a programmare, a prendere appunti, ad avere un metodo di studio), da una mancanza di fiducia nei propri mezzi ("non ce la faccio", "sono nullo"), dalle difficoltà relazionali (incomprensione con i genitori, con i docenti, con i compagni).

Nell'accompagnamento si privilegia la ricerca delle soluzioni da parte dello studente per rimediare, riparare, rassicurare e riconciliare. Non si tratta di un programma particolare ma di un approccio diverso. La relazione di fiducia costruita con il coach è determinante. Questi non deve avere alcun pregiudizio né portare soluzioni. La capacità di un ascolto di qualità e di accompagnamento nel cuore delle possibilità sono essenziali. Il coach è responsabile del processo, è garante delle decisioni prese dallo studente e ne constaterà i risultati. La volontà, la modalità e i tempi per concretizzarli appartengono al ragazzo, così come la responsabilità del suo cambiamento. Molti studenti realizzano con sorpresa che possono cambiare profondamente il modo di vivere il proprio ruolo. È innegabile che la consapevolezza nel reagire, per dare una nuova risposta, è facilitata dal riconoscimento delle proprie potenzialità. Lavorando sul piano dell'intelligenza, ma anche delle risorse emozionali e relazionali, si può sviluppare una percezione più forte dei valori e degli obiettivi connessi.

La capacità di rilevare ciò che succede dentro di noi e intorno a noi, soprattutto quando si manifestano difficoltà consistenti, è un requisito indispensabile non solo nella vita professionale adulta, ma evidentemente pure nello sviluppo del giovane e dell'adolescente nell'ambito scolastico.

Per informazioni:

Agnese Delcò, Coach certificata, segretaria della Conferenza Case Management, tel. 091/ 814 18 18.

L'agricoltore entra all'università

Tutte le formazioni di base, comprese quelle del settore agricolo, danno la possibilità di conseguire diplomi di livello terziario o accademico

Significative le novità per il settore agrario e le professioni agricole, accanto alla creazione di nuovi profili, in Ticino sono stati introdotti per la prima volta i corsi interaziendali gestiti dall'Unione dei contadini. Me ecco le formazioni offerte a livello svizzero. Alla fine dei curriculum di formazione dei seguenti apprendistati di tre anni viene rilasciato l'attestato federale di capacità (AFC): agricoltore, avicoltore, orticoltore, frutticoltore, viticoltore e cantiniere.

Altra importante novità è la creazione di un nuovo profilo. Ora infatti esiste anche la possibilità di seguire un apprendistato di due anni, al termine del quale viene rilasciato il certificato federale di formazione pratica (CFP) in addetto alle attività agricole, che comprende gli indirizzi: agricoltura, colture speciali e vinificazione. La scelta dell'indirizzo professionale è stabilita contrattualmente all'inizio della formazione. Al momento in Ticino non sono offerte le formazioni di avicoltore e frutticoltore; l'apprendistato, per chi fosse interessato a queste attività specifiche, può essere comunque seguito i corsi in altri Cantoni.

Un altro cambiamento importante riguarda l'insegnamento nella scuola professionale che prevede ora un modello di tipo progressivo. In pratica gli allievi saranno impegnati con le lezioni a scuola durante 360 ore per ognuno dei primi due anni e per 880 ore il terzo anno. Siccome la Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 prescrive che l'apprendista sia sotto contratto per tutti gli anni del tirocinio, il modello progressivo, che comporta l'assenza del giovane dall'azienda per buona parte del terzo anno, porterà le aziende a gestire diversamente la formazione pratica. Per le aziende sarà un impegno notevole.



Come per le altre formazioni AFC è offerta ai giovani, che hanno seguito un apprendistato nel campo agricolo, l'opportunità di proseguire gli studi nel settore. E così alla fine del tirocinio, seguendo ulteriori corsi, ci si può specializzare nella vendita, nel marketing, nella pianificazione, nella trasformazione, nella gestione di aziende, società e altro ancora. I giovani che invece hanno portato a termine la via del biennale (CFP) con due anni supplementari possono ottenere l'attestato federale di capacità. Di sicuro interesse la possibilità, per chi possiede un AFC, di formarsi in un'altra professione del campo dell'agricoltura con un solo anno supplementare. Altro aspetto interessante: rimangono aperte anche le vie per un corso di maturità professionale (che permette poi di accedere alla SUP) e per la maestria federale. Da questo punto di vista la nuova Legge sulla formazione professionale offre in tutti gli ambiti della formazione le opportunità di conseguire diplo-

mi di livello terziario e accademico partendo da una qualsiasi formazione di base.

E ancora: come già si diceva, pure nel campo dell'agricoltura sono stati introdotti i corsi interaziendali. Il loro scopo è di completare la formazione dei giovani rispetto a quanto non può essere insegnato nell'azienda formatrice.

Caldamente consigliata è pure la scelta di cambiare luogo di formazione. Questo non solo all'interno dei cantoni, ma addirittura fra diversi cantoni e regioni linguistiche. La formazione scolastica, i corsi interaziendali e la procedura di qualificazione, sono coordinati a livello svizzero per garantire questa mobilità fra le aziende e evitare ogni disagio agli apprendisti.

Per ultimo segnaliamo la possibilità di approfondire le nozioni di agricoltura biologica. I giovani formati in aziende "bio" alla fine della formazione sull'attestato ricevono un timbro che certifica questa loro competenza particolare.

Istantanee di cinque giornate intense, ricche e stimolanti sul mondo delle professioni



IMPRESSUM

Direttore editoriale:
Gianni Moresi
Caporedattrice:
Raffaella Brignoni
Membri di redazione:
Alessandra Barbuti Storni,
Rita Beltrami,
Marcello Coray,
Marco Lafranchi
Progetto grafico:
CSIA - sezione grafica
Produzione:
Viscom
Associazione svizzera
per la comunicazione visiva
Stampa:
La Tipografica SA, Lugano
Tiratura: 5000 copie

